

Convegno e premiazione del concorso per studenti **L'Agorà celebra il mito di Fabrizio De Andrè**

c.b.

SI È SVOLTA nei giorni scorsi alla Chiesa di San Giorgio al Corso la sesta edizione dedicata allo scomparso poeta del Mediterraneo. «Una giornata per De Andrè - Popoli e Culture nel Mediterraneo»: questo il titolo della manifestazione organizzata dal circolo L'Agorà con il patrocinio della Fondazione Fabrizio De Andrè, il Comune, la Provincia, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria, il Ministero della Giustizia e con il contributo artistico di Guido Harari. A conclusione si è svolta la premiazione degli elaborati riservata agli Istituti Artistici (Accademia di Belle Arti, Liceo Artistico ed Istituto d'Arte) della Provincia di Reggio Calabria, agli artisti residenti nell'Area dello Stretto e a tutti i detenuti presso le case circondariali della provincia. Sono stati ricavati anche dagli elaborati dei lavori in pittura, scultura e fotografia attinenti al tema trattato nel testo delle canzoni. Sono intervenuti Gianni Aiello- presidente del circolo, Gianfranco Cordi - sezione cinema del circolo, Vincenzo Foti - giornalista. Il tema del concorso ha riguardato cinque canzoni facenti parte dell'album "Volu - me III", uscito proprio nel 1968. un album imperdibile, intenso, passionale, letterario, colto, delicato, drammatico. Si tratta di "La canzone di Marinella", "Il re fa rullare i tamburi", "Nell'acqua della chiara fontana", "S'i fosse foco", "Amore che vieni, amore che vai". «Il periodo storico in questione è il '68 - ricorda Gianni Aiello - e quindi il processo che avrebbe portato la musica a diventare un fenomeno di massa. De Andrè faceva dischi di questo genere, riservati a un bacino di utenza composto da intellettuali e studenti in un mercato costretto alla semiclandestinità, spesso esposto alla censura. Ricordare il cantautore genovese è importante per riscoprire il senso di un impegno, da qui nasce il sottotitolo "Popoli e Culture nel Mediterraneo" che unisce le due città in un percorso che non è solo storico-culturale ma anche umano e sociale". Il percorso storico di Gianni Aiello continua intrecciandosi con i versi poetici delle canzoni del cantautore scomparso e con il riferimento a Cecco Angiolieri, al cantautore Georges Brassens che divenne il mito e maestro di De Andrè. Momento riservato agli studenti è stato la consegna delle pergamene a Stefania Calabrò per la pittura e Antonino Errante per la fotografia, a Giuseppe Bucalo per la pittura 1° classificato; Antonietta D'Amico 1° classificata fotografia; Irene Nicolosi 2° classificata ex-equo fotografia, Daniela Nava 1° sezione scultura, Antonino Cuzzola 2° classificato ex-equo sezione fotografia.

Il circolo culturale "L'agorà" ricorda il cantautore De Andrè

POETA nel Mediterraneo

Tatiana Galtieri

Poeta e cantautore, spirito libertario e anticonformista che ha marchiato indelebilmente la nostra epoca con i suoi versi tradotti in melodia. Dal De Andrè delle ballate sociali, al più intimo e sentimentale, fino al minimalismo dell'ultima fase, con "Creuza de Ma", "Le Nuvole" e "Anime salve" in *Una giornata per De Andrè. Popoli e culture nel Mediterraneo*. La manifestazione, organizzata per il sesto anno consecutivo dal circolo culturale "L'agorà", si è svolta sabato nel chiostro della chiesa di San Giorgio al corso col patrocinio della fondazione Fabrizio De Andrè, del Comune e della Provincia reggini, dell'Ufficio scolastico regionale per la Calabria e del Ministero della Giustizia. Un'edizione dedicata quest'anno all'album "Volume III", nel quarantennale dalla sua pubblicazione. Antologia di brani già editi con l'etichetta Karim, come la "Ballata dell'eroe" o "La guerra di Piero", riarrangiati con l'ausilio di Gian Piero Reverberi. Novità assolute, "S'io fossi foco", ispirato al sonetto di Cecco Angiolieri, "Il gorilla", "Nell'acqua della chiara fontana", traduzioni dal francese Brassens e il re fa rullare i tamburi, canto popolare del XIV secolo. L'amore vissuto e non esibito, la fisicità e il senso del corpo in un erotismo delicatissimo che si sposa con l'eleganza della costruzione rapsodica. Lo spazio riservato agli emarginati, vinti sul piano materiale, ma non su quello morale. L'opposizione alla guerra, il sondare nell'animo dei soldati che soffrono per il loro destino, già prima di sperimentarlo. E il tema della strada, come nella canzone di Marinella, ispirata a un fatto di cronaca. La prostituta trasformata in ragazza che attende l'amore, la morte atroce come esito del capriccio del fato, il carnefice nei panni di un re senza corona. Un destino beffardo sublimato e reso immortale dal cantautore genovese. Una società dimentica della pietà e del perdono, nella protesta che si materializza attraverso lo sberleffo. È questo il caso di "S'io fossi foco", ove Fabrizio abbraccia la rabbia iconoclasta di Cecco Angiolieri, smorzandone i toni col tempo di giava. Scherzo feroce che si assapora anche ne "Il gorilla", ove su un ritmo di tarantella che trasuda sarcasmo, s'innesta una moralità vicina alla legge del taglione. Capolavori spesso nati in fretta, nelle notti etiliche in compagnia degli amici. Una catabasi nell'inferno delle vittime schiacciate dal potere, dove l'ironia maschera una profonda amarezza, la tensione di un pianto trattenuto. Durante la serata sono stati premiati gli studenti degli Istituti artistici reggini, partecipanti al concorso, che nelle sezioni di pittura, scultura e fotografia hanno saputo calibrare pathos, originalità e fedeltà ai testi del cantautore che più di ogni altro si è calato nella pelle di un'umanità sofferente e bisognosa di luce, ma mai stanca di peregrinare.